

LA GESTIONE DEI RISCHI: UN PROBLEMA ETICO?

Gli errori in medicina hanno da sempre rappresentato un problema che però negli ultimi anni è esploso in termini numerici, di costi e certamente mediatici, tanto da essere diventato uno dei temi più discussi della Sanità.

La frequenza e la gravità degli eventi di cui si viene a conoscenza - ma soprattutto di quelli di cui si ipotizza la possibile insorgenza - è tale per cui in alcuni casi parlare di *catastrofe* non sembra una esagerazione, specialmente se si valutano i dati di alcune esperienze riportati dal British Medical Journal (BMJ 18 Marzo 2000) e dal rapporto dello IOM dedicati all'errore medico che citano 44.000 – 98.000 morti ogni anno negli U.S.A. per errori medici evitabili.

Senza timore di esagerare si può affermare che in sanità ci troviamo di fronte a situazioni per certi aspetti paragonabili a quelle conseguenti eventi sismici (almeno in termini di vite umane) e che l'approccio al problema può dunque trarre spunto dall'esperienza della Protezione Civile che si pone come mission proprio la **prevenzione**, al di là dell'intervento attivato in caso di eventi catastrofici manifesti.

Il metodo ovviamente deve essere contestualizzato in quanto le grandi catastrofi naturali generano un numero di vittime concentrate in un tempo ed in uno spazio determinati e circoscritti mentre in sanità, pur anche in situazioni di maggior impatto, gli eventi sono diluiti nel tempo e nello spazio e soprattutto per una grande percentuale di essi non vi è né consapevolezza né reale conoscenza.

Ma se il problema della sicurezza in sanità fosse, prima che economico e di metodi, un problema etico ?

Questa ipotesi ha un suo fondamento per due buone ragioni:

1. la prima è che il paziente quando entra in rapporto con la malattia e, di conseguenza, con la sanità è in una situazione di debolezza dovuta alla malattia stessa, all'incapacità nel capire e nel fare delle scelte in prima persona, tanto che è costretto a fidarsi di qualcuno che sceglie ed agisce per conto suo.
2. la seconda è che il cittadino si rivolge alle strutture del sistema sanitario nazionale avendo anticipatamente versato le tasse e quindi agisce come "*cliente abbonato*", e come tale intende che la sicurezza sia un requisito insito nelle prestazioni a lui erogate.

Ciò comporta che **chi dirige e chi opera in sanità** dovrebbe farsi carico di questo problema a priori e dovrebbe poter dimostrare di aver fatto tutto quanto possibile per mettere sotto controllo le attività e quindi per prevenire l'insorgere di eventuali eventi avversi.